

# L'Unità

MARTEDÌ 14 LUGLIO 1992

Un lamento per il mare inquinato nello spettacolo «Bonifica» delle Albe che ha chiuso domenica il quindicesimo festival di Polverigi

Musica, concerti e danza all'insegna del rigore e una presenza femminile culminata nella performance delle tre brave attrici della Valdoca

## L'Adriatico pulito dal teatro

Con la musica dei Pires, il gruppo etno-teatral-musicale più originale del momento, piena di ritmi gitani, yiddish e rock, si è concluso domenica sera il quindicesimo festival Inteatro di Polverigi. Emozione per lo spettacolo della Valdoca *Antenata atto II. Tornare al cuore*, riso amaro per *Bonifica* delle Albe e diverse compagnie in crescita. Ma dal prossimo anno il festival cambia formula e si fa in due.

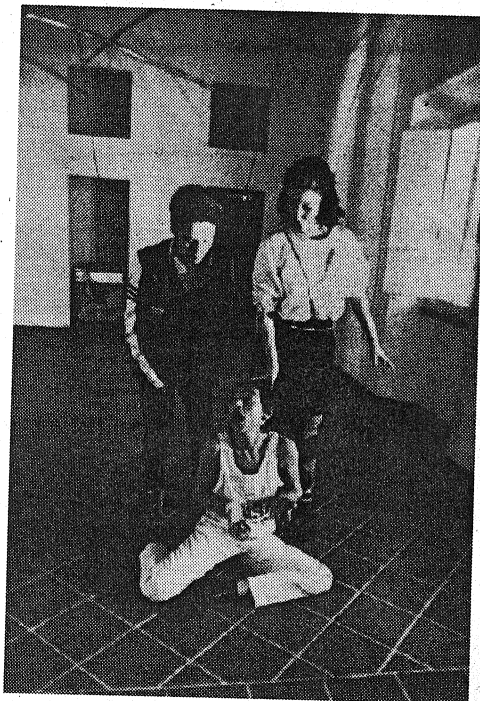
DALLA NOSTRA INVIATA  
STEFANIA CHINZARI

■ POLVERIGI. Imprendibili, forti e poetiche sono le presenze femminili che hanno attraversato il festival di Polverigi edizione numero quindici. A manifestazione conclusa, domenica sera, dopo cinque giorni di spettacoli e ostinati temporali, restano di attrici e personaggi immagini preziose, emozioni di spettacoli che sanno ancora cercare nel cuore del teatro il coraggio di farsi delle domande. Sono le tre magnifiche attrici della Valdoca, con i sussurri, le catene, l'energia di *Antenata atto II. Tornare al cuore*, sono i movimenti flessuosi e lucidi di Raffaella Giordano e quelli miniaturizzati e magnetici di Raffaella Rossellini, sono le resistenze della Daura di Ermanna Montanari, le donne in nero della Sicilia da melodramma di *The Lift* ed anche le provocazioni pseudoscandalistiche delle «natiche da concerto» di Santes che avevano aperto la rassegna. Sarà perché Polverigi è l'unico festival italiano diretto da una donna?

In verità lei, Velia Papa, riesce a radunare in questo paesino adagiato sulle colline dietro il Conero compagnie eterogenee animate dagli stessi principi, più attente al valore della propria ricerca estetica che al-

le seduzioni del grande pubblico, se accedere ai grandi numeri vuol dire abbandonare ogni il gusto del rischio e della passione. E in questa edizione, che ha schierato compagnie già solidamente affermate ed altre in crescita, come quella di Pippo Delbono alle prese con *l'Enrico V* di Shakespeare, presenze straniere di rilievo, danza e musica, il festival ha voluto dare spazio a diverse voci del teatro più «sperimentale» prima di abbandonare l'attuale formula. Dal prossimo anno, infatti, Polverigi si farà in due: un festival estivo, monotematico, disseminato nel paese come è sempre successo in questi anni, e una stagione teatrale, a Jesi, dove sarà possibile ospitare i molti spettacoli stranieri che Velia Papa ha scoperto in questi anni di viaggi senza poterli accogliere nei palcoscenici improvvisati del festival.

Dal punto di vista dell'assoluto rigore, poco o nulla si può rimproverare al Teatro della Valdoca, il gruppo cesenate di Cesare Ronconi che al festival di Inteatro ha presentato il secondo capitolo della trilogia che Mariangela Gualtieri, autrice assai dotata, ha chiamato *Antenata*. Una dichiarazione di



Una scena di «Antenata atto II. Tornare al cuore» al festival di Polverigi

intenti sin dal titolo, desiderio di confronto con il passato e le madri - biologiche, storiche e mitiche - che grazie allo straordinario lavoro di Carlotta Sagna, Gabriella Rusticali e Carolina Talon Sampieri si impone allo spettatore con inaudita forza. Un biancore accente è la scena, con dei pan-

nelli-scultura in ferro creati da Francesco Bocchini, e solo tre catene e i loro corpi gli strumenti. Cori sussurrati all'unisono, con le tre attrici ancorate alle catene che partono da terra, gesti autistici e primitivi, esplosioni vocali e ritmiche, il rimando alternato alle pulsioni del dolore mentale e alla sere-

nità del sorriso: un'esplosione contagiosa, controllata da un disegno registico raffinato, che scaturisce da un testo lucido, splendente e sofferto.

Se la danza elegante di Raffaella Giordano, che qui a Polverigi ha presentato il suo nuovo *L'azzurro necessario* (accanto al *Balocco* di Giorgio Rossi), mette in gesti essenziali e nitidi i versi di Verlaine, al sottile confine tra movimento animalesco e azione quotidiana rimanda *Impresa intima* di Raffaella Rossellini e Luis Emilio Bruni, entrambi ospitati sul palco di Villa Nappi, pur tra le difficoltà causate dalla pioggia. E acqua, l'acqua marcia e fangosa del vomito del drago e quella salvifica che scroscia nel deserto dei sogni, pervade *Bonifica*, poemetto epico di Marco Martinelli, regista del gruppo afro-romagnolo delle Albe, interpretato con grande bravura e convinzione da Ermanna Montanari e Luigi Alberti. Sono Daura e Arterio, madre e figlio, proprietari di un bagno della riviera romagnola attanagliata dalle alghe e rimbalzano tra la realtà trita e istupidita e i sogni immaginifici e premonitori sospesi tra le leggende popolari e Pasolini. Lei è ignorante e saggia, ha le parole pesanti, un albero che le cresce nella pancia e la chiarezza dei vecchi legati alla terra. Lui è irascibile, angosciato e stolido, vuole vendere lo stabilimento e partorisce nella notte un'idea geniale: cementificare l'Adriatico per seppellire il vomito del gigante, novello San Giorgio di una leggenda che ha il sapore acido della modernità e di uno spettacolo acuto che sa trasfigurare sulla scena le mostruosità del quotidiano.